

# Illustriss. & Ecclentiss. Sig.



Rà le communi acclamazioni di questi Popoli, che godendo la forte di viuere sotto il felicissimo Reggimento dell'E. V. vi tributano incessantemente con la lingua, e più con i cuori mille eterne benedictioni per la vigilanza, che indefessa praticate nel preuedere, e prouedere à bisogni vniversali di questa Prouincia, Io, che nell'intimo del mio seno conseruo sopra ognialtro più particolare l'ossequio, più distinta la deuotione, e la veneratione più espressa, hò più volte meco stesso diuisato di fargliene costare più particolari, più distinti, e più espressi i miei riuerentissimi sentimenti. In congiuntura però, che l'Aquila Austriaca, dopo hauer al suo Gioue Imperante somministrati quei fulmini, coi quali hà valorosamente della Luna Ottomana le orgogliose Corona infiacchite, vola hora per l'Uniuerso à propalarne le noticie, lasciato hauendo in mie mani vn compendioso Racconto de fatti seguiti nella presente memo-

rabile Guerra di Viëna, consacro lo stesso con le stâ-  
pe al merito singolarissimo di V. E. acciò con la  
lettura del medemo consoli se stessa nella rimem-  
branza, che quell'Aquile, che ne' Secoli andati fabri-  
carono il nido nell' Augstissima Casa dell'E. V., e  
resero la medema con gesta gloriose sempre  
conspicua à gli occhi del Mondo, hanno particolar  
privilegio del Cielo di douer vedere in quelle Cale  
Augstissime, doue annidano, i più risplendenti lumi  
della Gloria. Aggradisca l' humanissima benignità  
di V. E. questo picciolo contrasegno della mia som-  
ma deuotione, e persuadasi, che anhelo altro modo,  
col quale inchinandomele hora humilissimamente,  
puossia veramente farle constare, che più particolar-  
mente, più distintamente, e più e pressamente sopra  
ogni altro lo viuo

Brescia li 10. Ottobre 1683.

Di V. E.

Humiliss. Deu. Reu. Oblig. Seru.

Gio: Tatti fa Pedrino.

# S V C C I N T O R A C C O N T O Dell'Assedio di Vienna.



Nteso il disordine, che sopravenne alla Cavalleria Imperiale nelle vicinanze di Peternel, si previdde, che li Turchi approfittandosi de' loro vantaggi haurebbero assediata la Città di Vienna, che da molti anni la riguardano con mal'occhio.

L'Imperatore sopra tal dubbio si ritirò con tutta la Corte, e quelli, che puotero seguirlo fecero lo stesso, con gran disordine.

Fù subito spedit'ordine alla Fanteria, che si trouava nell'Isola di Schut, che venisse con somma sollecitudine, & arriuò nella Piazza il medesimo giorno, che fù attaccata.

La fudetta Fanteria consisteva in quattro vecchi Reggimenti ascendenti ad otto mila Fanti, oltre altri quattro mila d'altre Truppe mentre si lasciarono altri Reggimenti di Fanteria in rinforzo de' Presidij dell'Vngheria.

Il Sig. Generale Staremberg pervenne in Vienna alcuni giorni prima, stante l'avviso certo che l'Armata Ottomana vi si approssimava.

Si pose il fuoco in tutti li Borghi, quali circondando Vienna formano, come vna Corona, attorno di ella Piazza.

Alli 12. Luglio comparve l'Armata Turchesca numerosa sopra duecento mila huomini, senza la Canaglia, sotto la fudetta Città, & alli 13. aprirono le trinciere 150. passi distanti dalla Contrascarpa, contra la quale avanzarono talmente i loro lavori in vna notte, che si viddero la mattina successiva tre loggiamenti fatti l'uno dietro l'altro, il che fece ragioneuolmente temere, che volessero assalire la medesima Contrascarpa; la quale non era perfezionata, il che gli sarebbe facilmente riuscito, durante la radunanza delle Truppe Imperiali, ch'erano asticate da vna lungo marchia.

Diedero principio ai loro approcci trà li Bastioni di Corte, e quello di Lebel, e slargando le loro trinciere, inoltrarono i proprij approcci fino alla punta delli sudetti due Bastioni.

Il primo giorno gli assediati fecero due picciole sortite per inquietare i nemici, e riuscirono felicemente, e particolarmente nella seconda, con la quale i Turchi furono respinti sino alla coda delle trinciere loro, con notabile perdita di essi.

Comandava il suddetto giorno nella Contrascarpa il Conte di Sò, quale durante l'assedio ha esercitato la Carica di Generale di Battaglia, con il Signore di Chasemburg.

Li Turchi continuorono i loro approcci sino alli 25. di Luglio, perdendo sempre quantità di Gentil, con le frequenti sortite de gli assediati, de quali però ve ne rimaneuano buon numero di morti, e feriti.

Lo stesso giorno delli 25. i Turchi col favore d'una fogada fatta volare tentarono impazzonarsi della Contrascarpa, ma furono respinti con la perdita di migliaia di loro, e le palificate furono rimesse, e risarcita la breccia dagli assediati, quali continuorono la difesa con sommo valore, havendo seguitato i Turchi sino ne' loro alloggiamenti.

Continuorono non ostante di tempo in tempo i Turchi li medesimi tentativi, e quantunque fossero sempre tributati bravamente con gran strage, ad ogni modo convenne alla fine abbandonare una parte di essa Contrascarpa, ch'era vicin' alla punta del Rivellino, la quale fu intieramente roversciata.

Da quella parte difesero nel follo il primo giorno d'Agosto, e con tutto, che ne fossero cacciati dal valore de gli assediati, con la perdita di molti di loro, ad ogni modo il giorno seguente fecero il medesimo tentativo con miglior successo; e con tutto che gli assediati facessero diverse vigorose sortite con spargimento di gran sangue, non fu mai possibile scacciarli da quel posto dove s'erano notabilmente fortificati.

Due giorni dopo fecero volare una mina alla punta del Rivellino, mà si come non fece l'effetto, che desideravano, così non puotero fare li sforzi che s'erano figurati per alloggiarvisi; mà due giorni dopo ne fecero volare un'altra in faccia della punta, che saltò quasi tutta, e riempì di terreno il follo delle trinciere, che gli assediati havevano fabricate dietro di essa punta. Li Turchi attaccorono subito con tanto furore, e moltitudine che piantorono otto Stendardi sopra il Rivellino, mà gli assediati si difesero con tanta costanza, e valore, che i Turchi con una perdita incredibile furono scacciati da quel posto, e molti con li stendardi volarono in aria con una mina, che li fece saltare.

Dopo questo successo li Turchi continuorono ad avanzarsi con la zappa, il che obbligò gli assediati di fabricare una trinciera. E quantunque li nemici facessero volare un'infinita quantità di mine, e fornelli, nondimeno gli assediati difesero bravamente quel posto sino al primo di Settembre, e nondimeno credevano doverlo abbandonare molti giorni prima, per preservare la Gente, ch'evidentemente si poteva perdere in quella difesa, & impiegare tutte le forze nel Corpo della Piazza, che già era attaccata.

In

3

In tanto, che si disputaua con tanto vigore il Riuellino, i Turchi calarono nella fossa alla punta dell' due Bastioni, loggiandosi nel fosso medesimo, & quel giorno commandauano gli attacchi il Generale Sereni, & il Signore di Chafemburg.

Fecero gli assediati vna sortita dalla parte dell'attacco del Lebel, con la quale rovinorono vna gran parte de' lavori nemici, & hauendo la medema sera rileuato il posto il Colonello Souches, fece anch'egli vna vigorosa sortita, e pose il fuoco alle Galerie nemiche col mezzo d'vn vento favorevole; e fù si felice il successo, che il fuoco s'accese anco nella Contrascarpa, & obligò subito i nemici d'abbandonate il bordo del fosso, & gli assediati ebbero tempo 3. hore per distruggere i loggiamenti nemici senz'alcun pericolo. Quest'azione fù talmente considerabile, che i Turchi non ebbero cuore di venire per due giorni nel medesimo posto.

Alcuni giorni dopo si fece da gl'assediati lo stesso nel fosso della Corte con felice successo, ma perche il vento non era fauoreuole non puotè rovinare, che vna sola parte delle Galerie nemiche. Fecero poi vna vigorosa sortita, comandata dal Signore di Chafenburch, mà non fù possibile poter sloggiare dal fosso il nemico, anzi gli assediati persero assai Géte.

Alli 4. Settembre li nemici fecero giocare due mine al Bastion di Corte, e vi diede o vn'assalto, che concinuò due hore, con piantare alcuni loro Standardi sopra la breccia, ma furono valorosamente respinti con perdita di migliaia di loro.

Alli 6. Settembre fecero volare due altre mine al Bastion di Lebel, e come havevano havuto avvilo, che le forze Christiane marchiavano al soccorso della Piazza, l'attaccaron con tal furore, che durò il combattimento molte hore, mà furono ributtati con vna strage incredibile di loro, e perdita considerabile degli assediati.

Durante questo inoltrorono cinque trinciere à guisa di budelli alla Cortina, & essendosi impadroniti d'una picciola falsabraga fabricata dai difensori durante l'assedio, s'attaccarono i nemici alla muraglia, dou' e'cauarono cinque mine, e due altre ne fabricauavano à ciascuno dell' due Bastioni, & il disegno loro era di dare vn'assalto generale alla Piazza, dopo l'hauessero fatto volare; mà gli assediati havevano con trincee fatti ripari alla Cortina, dov'era Terreno à sufficienza, e stavano pronti per difendersi.

Mentre gli affari erano in questa positura comparue sopra il Monte di Kalenberg l'Armata Christiana, e non ostante il nemico tentò vn fierissimo assalto, e fù respinto con gran perdita, e poco dopo l'Esercito Christiano riportò gl'risa Vittoria, come si dirà più distintamente nel seguente racconto.

SIN-

# SINCERO RACCONTO

Delli Consigli, & Operationi, tanto dell'Armi Imperiali, &  
Polacche, quanto de gl' Assediati di Vienna, contro  
le formidabili forze Ottomane.



L primo di Settembre arrivato il Rè di Polonia à Cornaiburg fu incontrato dal Signor Duca di Lorena quale in distanza di 25. passi da Sua Maestà montò da Cavallo, e nello stesso tempo scese anco il Rè, e s'abbracciorono con reciprochi complimenti, & espressioni d'affetto. Fermandosi poi sulla gravità Regia S.M. disse: V.A. sappia, che il Rè è rimasto in Polonia, e che hora devo trattarla, come fratello da soldato; rallegrandosi, che il Duca fosse glorioso per havere resistito fin all' hora alla formidabile potenza di così gran nemico. Il Duca pregò Sua Maestà d'accettarlo come figliolo, e così dopo vari complimenti lo chiamò figliolo, e riasfalti à Cuallo il Duca alla sinistra del Rè marchioron, sempre discorrendo fin dove dovevano pernottare, & essendo verso la sera si posero à Tavola, nella quale à destra del Rè sedeva il Signor Duca, & alla sinistra il Prencipe figlio, e Sua Maestà vi fece sedere anco de' Cavalieri, che accompagnavano S.A. cioè il Generale Co: Tass, il Montecucoli, il Signor Marchese di Parella, e molti altri Grandi di Polonia al numero di 20. Durò la Cena sino alle dieci della notte con tanta allegrezza per la gran cordialità, e tenerezza d'affetto corrispondente, quale universalmente intutti si scorgeva, ch'ognuno de gl'astanti giubilava.

Alli 2. capitò il Marchese di Baden Presidente di Guerra à riuertire il Rè in nome dell'Imperatore, e regalarlo d'un Bastone di commando tutto tempestato di gioie.

Alli 3. Andò il Serenissimo di Lorena à trovare il Rè ad E'seldorf, dove si doveva tenere Consiglio di Guerra, e dovendovi intervenire l'Elettore di Sassonia, si cercorono temperamenti per le precedenze. Il primo fù di non sedere, e che il Signor Duca di Lorena, come quello, che aveva l'inconvenienza delle cose principali fosse il primo à parlare. Il secondo fù di sedere ad vna lunga Tauola, il Rè in mezzo di essa; L'Elettore alla destra di lui, e dopo da quella parte i Generali dell'Impero, & alla sinistra del Rè i suoi Generali, e che il Serenissimo di Lorena sedesse all'altra parte della Tavola in mezzo dirimpetto al Rè con i Generali dell'Imperatore alla destra, e sinistra, secondo l'ordine, e preminenze loro.

Il terzo

Il terzo espediente fù, che ogni Capo di Corpo d'Armata formasse vn Consiglio separato, e che il risultatone fosse riferito al Rè da cui dovesse dipenderne il regolamento. Quest'ultimo partito fu approvato, e tenutosi nello stesso giorno Consiglio, il Signor Duca di Lorena ne portò il concluso al Rè, & il Prencipe di Valdech all'Elettore di Sassonia.

La risoluzione fù, che senza haver riguardo all'ordine, e luogo, che le Truppe dell'Impero tenessero della destra in ogni parte, senza nè meno fare riflesso alle pretesioni degli aleati, per ragione del commandare, anzi senza ingerirsi negl'interessi particolari de' Commandanti, si dovesse riguardare tutta l'Armata, come vn Corpo solo nel ridurlo in stato, & ordine di battaglia, per agire, & operare, conforme il Terreno, e secondo si fosse trovato più à proposito per qualisivoglia Impresa, & attione, ò fusse per separare le Truppe Cesaree, Imperiali, e Polache, ò per lafciarle assieme.

Il progetto dell'ordine di Battaglia fù che tutta la Fantaria formasse vn Corpo. Che la prima Linea d'ogni ala fosse composta di Truppe Imperiali framichiatà con la Fantaria. La seconda di Truppe dell'Impero. Che l'Armata di Polonia fosse diuisa in due, al Capo di due ali Alemane, mà però, che ogni cosa si sarebbe pacificamente regolata, e mutata secondo il Terreno; onde tutto ciò non fu altro, che vn progetto.

Toccante il commando degli Elettori di Sassonia, e Baviera, il primo riguardava il Rè, come Capo d'Armata, e S.A. di Lorena, come Prencipe, à cui hâ vbbedito in altri tempi, e non esendosì l'altro di Baviera dichiarato di pretendere cos'alcuna, mà solo di volere assistere à questa Impresa in qualità di volontario, fù positivamente concluso, che tutta l'Armata si trovasse Martedì 7. Settembre nella pianura di Tulin di là dal Danubio, e d'indi marchialse in trè, ò quattro giorni à Vienna.

Alli 5. passò tutto l'Esercito il Danubio, & alli sette s'accampò nella Campagna di Tulin, dove faceua vn vaghissimo aspetto & quello di Polonia consistente in venticinque milie Combattenti, haveva quattro milie Lancie trà Vissari, e Cosacchi à Cavallo con le Bandierole à striscie lunghe di varij colori piantate in Terra. Li Padiglioni del Rè superbissimi, in mezzo la fanteria, e Dragoni dentro le due ali de' suddetti Vissari, e Cosacchi, quali lafcivano in mezo vna grandissima piazza, & à tre tiri di moschetto haveva lontane le sue Tende il Gran Generale del Regno, e poi seguijaya à retta Linea avanti la retroguardia il Generale di Campagna grand'Alfiere, e sparsi v'erano nel Campo vndici Palatini.

Vna mezza lega più lungi formava la Vanguardia dell'accampamento Cesareo il Prencipe Lubomirski con li suoi Polachi condotti à soldo dell'Imperatore, e li Dragoni, & à fianco verso il monte stavano le militie di

6  
ie di Baviera, Sassonia, & altre auxiliarie de' Prencipi e Circoli dell'Impero, e componeuano seysantamilla combattenti tutta bellissima, e brava Gente, che con l'essercito Polacco formavano vn'Armata di ottantacinque mille effettivi soldati.

Alli 8. il Padre Marco d'Aviano Capuccino passò a' Padiglioni Reali, celebrò la Melsa, e communicò il Rè, e suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la benedictione à tutto l'essercito, e coa vn Crocifisso alla mano si trovò nella Battaglia, che si dirà,

Alle 9. hore passarono verso il Rè gli Elettori di Baviera, Sassonia, Duca di Lorena, Hannover, Anhalt, Savoia, & altri Prencipi dell'Impero sino al numero di quattordici, & altri, che volnero assistere da Volontarij, con i Generali, & Palatini Polacchi, e il Rè dopo ascoltato il parere de' principali, & d'alcuni Cacciatori, e Villani, ch'èsbivano la scorta, ordinò, che alli 9. su l'Alba dovesse marchiar tutto l'essercito, dicendo: Signori non è da perdere tempo l'infermità è graue, & ha per ciò bisogno di presto rimedio.

Alli 10. fu spedito attuanti il Generale Mersy con il suo Reggimento di Corazze, & altra Gente al numero di due mille Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce à Maurbach, con ordine di dare con lo strepito di Timpani, Trombe, e Tamburri, e con qualche apparenza di fuoco vn falso allarma al nemico, quale ve accorse con quattro mila Caualli, e segui l'incontro con la peggio de Turchi, che si ritirarono lasciandone 300. di essi morti sul Campo.

Intanto le Schiere Christiane con ordine mirabile marchiavano verso il Campo de Barbari numerosi di cento ottanta mila huomini, senza li Vivandierj, e mol'altra Canaglia.

Alli 11. verso le 22. hore l'ala sinistra commandata dal Signore Duca di Lorena s'avanzò e con tre tiri di Cannone diede S.A. il primo Segno del Soccorso agli assediati, (e à mezza notte altri tre, & allo spuntare del Giorno altrettanti) e s'avanzorono li Generali Deneuald Lesle & Haisler per occupare la montagna di Kalemberg alta mezz'ora di salita, e che batteva il Campo nemico, e gli nusci dopo lungo contrasto di felicemente acquistare il Castello di San Leopoldo, & il Monastero de Camaldolensi sopra detto monte. Fù il combattimento fiero, & ostinato & il Signore Dnca di Lorena sempre con la Spada alla mano rincorrua gli Alemani, e rimase S.A. anco leggermente ferito, e veniua secondato da Caualieri Alemani, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi si trovarono volontarij, e trà questi il Sig. Marchese di Parella, che feco haueva 60. Venturieri frà quali quattordici Caualieri, e si portò valorosamente troncando egli medesimo la Testa ad vn Bassà, e rimasero cinque de

Suoi

Suoi feriti, & vno morto.

L'ala dritta Polacca marchiò tutta in vn tempo alla salita del Monte sopra il torrente nominato Vienna, mà non si lasciò vedere, che la mattina dell' 12. allo spuntare del giorno con la battaria piantata la notte sotto le mura del sudetto Monastero, e cominciò à bersagliare il nemico, che da vicino contrastaua il Terreno, quale sempre s'andava guadagnando dalla bravura della Fanteria, tirando più à basso, moltiplicando le batterie secondo s'auuanzaua posto, e dilatavasi l'essercito, di modo, che secondano li Dragoni e Corazze Imperiali, più di due hore auanti mezzo giorno, resto Padrone l'ala sinistra di tutto il Monte d. Kalemberg, con tutte l'altre Colline fino al Danubio, anco per fianco.

Cominciò all' hora à calare l' Essercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e trè hore dopo il Rè per fronte pianto dell' Artiglieria, e con Dragoni smontati da Cavallo, e con la Sua Fanteria, andò tanto auuanzandoli, che doppo vn'ostinato combattimento di sette hore continue senza mai, che li Barbari potessero respingere li Christiani, che vrtorono d'accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza che levarono ai Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre s' andavano ritirando verso la Favorita. Nell' o stesso tempo entrò con gran bravura nel Campo Ottomano il Corpo di Battaglia condotto dalli Signori Elettori di Sassonia e Baviera, e dal Prencipe di Valdech che efectuava la Carica di Mastio di Campo Generale di elso Corpo, e tutti vni- ti obbligorono il nemico ad vna sregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati à loro Paesi con quantità de Schiaui, non hauendo voluto assistere à Turchi per non mancare dell' impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intelossi dalla Maestà dell' Imperatore, che si trouava poco distante dal Campo, che la Vittoria fosse dubbia, S. M. à gran galoppo col proprio Cavallo, e la spada alla mano seguitato dalle sue Guardie numerose si conduceua verso il conflitto, ma gettatesegli à piedi li ministri, lo supplicorono non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiché la Vittoria per i Christiani era già sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Viena fu assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuuto vn' assalto così potente, e nondimeno li respinsero bravamente, e vedutosi poi dal Generale Staremburg, che la Vittoria piegava à favore de Christiani sorti nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta bravura i nemici, che trucidò quantità di Gianizzeri negli attacchi, ri- cuperando valorosamente tutti li posti occupati.

Sopraggionta la notte, celsò il combattimento, mà considerandosi, che il lasciar bottinare i soldati haurebbe cagionata disordinanza nell' Esser-

ciò, che i Barbari si sarebbero potuti prevalere della congiuntura, e che s'azzardava la Vittoria: e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso divieto agli Alemani, che non dovessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni; mà da Polacchi non fù osservato con puntualità, onde agli Alemani toccarono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, la cian-  
do Cannone, Bagaglio munitioni, viueri da mantenere due armare, mi-  
gliaja di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del Primo Visire stimato  
del valore di cinquanta mille scudi, con la Cassa del denaro dell'Arma-  
ta, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Po-  
lonia, e più di 100. pezzi di Cannone che furono condotti con 25. morta-  
ri sopra la Piazza di Gesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fù dal Rè  
mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabbata mandò al Vescovo  
di Vienna la beretta del Mufti di panno d'oro finissima; & il Rè ta-  
gliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resi-  
stenza.

La mattina dell'i 3. all' o' spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in  
varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla  
Cavalleria Turchesca, mentre gettando l'armi in ginoeazioni dimanda-  
vano la vita, che non gli fù concessa, e per lo spatio di due Leghe la Ca-  
valleria leggiara Polacca fece continua strage, liberando migliaia de  
Schiali Christiani.

Fù osservato un fuoco, che formava voragini d'Inferno, e questa fu  
parte della munitione da Guerra nemica acceſſa.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta-  
mille di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due  
mesi & altri rincontri, e molti Bassi.

Degli Imperiali è morto il Sargento maggiore del Reggimento Sulz,  
il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perlo un Ni-  
pote del Rè, e circa settecento soldati, e degl' Imperiali tre mille.

La stessa mattina dell'i 3. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il  
*Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani di Corte, e pranzò col Generale  
Staremburg, e ritornò poi al Campò con lo sbarco del Cannone, e suon-  
no di Campane.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli  
Signori Elettori di Baviera, e Sassonia con molti altri Prencipi, e fu ri-  
cevuto con acclamazioni dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e  
gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Im-  
periale presenza quell'afflitto, e bravo Prestidio, & assistè alla Messa solen-  
ne, e *Te Deum* nella Chiesa maggiore di San Stefano, dichiarandoli

Gene-

Generale Staremburg Maresciallo di Campo, freggiandolo dell'hono  
cospicuo del Toson d'oro, e donatuo per caparra della Cesarea gratitudine  
di cento mille Tallari.

Alli 15. l'Imperatore dopo havere visitato tutti gli appiacci, & attacchi de Turchi, si partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à Cauollo il Rè di Polonia. & ambedue questi Monarchi s'abbracciorono con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono assieme in Idioma Latino, e su Sua Maestà Cesarea venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei Grandi di Polonia, che sono nell'Armata, e nel separarsi disse all'Imperatore il Rè, che in breve voleva pransare seco in Buda. S. M. mostrò lettere importanti à Cesare trovate nella Segretaria del Visire.

Partì il sudetto Rè inseguito della sua Cavalleria Leggiere in traccia del fugitivo nemico, e per le strade ne hanno truccidati molti.

Alli 16. I Polacchi poco distante da Edimburgo hanno ucciso ottocento foraggieri Tucchi, con molti altri Vivandieri, e Canaglia, facendo ricchi bottini.

Alli 17. avanzatisi li medesimi Polacchi verso Altemburgo incontrarono dieci mille Gianizzeri, che stavano trincerati con Carri, e 16. pezzi di Cannone, e non havendo Fanteria mandorono à levare quattro Reggimenti di Fanti Alemani, e con Artiglieria li attraccorono con tanto valore, e coraggio, che li traccidirono tutti, con l'acquisto degli sudietti Cannoni.

L'Armata Imperiale seguitava la Polacca, e speravano poter arrivare il rimanente de' Turchi verso Giavarino, dove precipitosamente s'incamminava, per passare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s'intende non posson havere più di trenta mille huomini habili à combattere, mà senza munitioni, Cannone, viueri, nè Bagaglio e spauentati.

L'Armata Cesarea, ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col Bano di Croatis, e Generale di Carlstot si è incaminata ad vn paço per procurare di cogliere il nemico fuggitivo.

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, essendo stata batuta solamente la Residenza Imperiale, il Palazzo del Signor Ambasciatore di Spagna, e quello del Generale Staremburg, con alcuni altri, per essere li più alti. Ha perso quel valoroso Pressidio, antemurale della Christianità, quantità di bravi Offitiali, e Soldati al numero di circa ottomila, bauendo sostenuti frequenti, e fierissimi assalti, quantità di mine crenate aperte, & i nemici alloggiati vltimamente sopra li Bastioni, con angustie de Cibi per gli ammalati, e feriti. & da vn continuo, & insopportabile fetore de Cadaveri insepolti, e Bestie infracidite, che minacciavano infettione nell'aria.

Vengo-

6  
rie di Bauiera, Saſſonia, & altre aſſiliarie de' Prencipi e Circoli dell'Impero, e componeuano ſeſtantamila combattenti tutta bellissima, e brava Gente, che con l'effettivo Polacco formavano vn'Armata di ottantacinque mille effettivi ſoldati.

Alli 8. il Padre Marco d'Aviano Capuccino paſſò a' Padiglioni Reali, celebrò la Mefla, e comuniſcò il Rè, e ſuo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la benedictione à tutto l'Eſercito, e con vn Crociſiſo alla mano ſi trovò nella Battaglia, che ſi dirà,

Alle 9. hore paſſorono verfo il Rè gli Elettori di Baviera, Saſſonia, Duca di Lorena, Hannover, Anhalt, Savoia, & altri Prencipi dell'Impero fino al numero di quattordici, & altri, che voltero affiſſere da Volontarij con i Generali, & Palatini Polacchi, e il Rè dopo aſcoltato il parere de' principali, & d'alcuni Cacciatori, e Villani, ch'eſibivano la ſcorta, ordinò, che alli 9. ſu l'Alba dovesſe marchiar tutto l'Eſercito, dicendo: Signori non è da perdere tempo l'infermità è graue, & ha per ciò baſogno di preſto rimedio.

Alli 10. fu ſpedito attuanti il Generale Mefy con il ſuo Reggimento di Corazze, & altra Gente al numero di due mille Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce à Maurbach, con ordine di date con lo ſtrepito di Timpani, Trombe, e Tamburri, e con qualche apparenza di fuoco vn falso allarma al nemico, quale ve accorſe con quattro mila Caualli, e ſeguì l'incontro con la peggio de Turchi, che ſi ritirono, laſciandone 300. di effi morti ſul Campo.

Intanto le Schiere Chriſtiane con ordine mirabile marchiauano verfo il Campo de Barbari numerosi di cento ottanta mila huomini, ſenza li Vivandierj, e molte altra Canaglia.

Alli 11. verfo le 22. hore l'ala ſinistra commandata dal Signore Duca di Lorena ſauanzò e contrè tiri di Cannone diede S.A. il primo Segno del Soccorſo agli aſſediati, (e à mezza notte altri tre, & allo ſpuntare del Giorno altrettanti) e ſauanzorono li Generali Deneuald Lesle & Haisſer per occupare la montagna di Kalemberg alta mezz' hora di falita, e che batteva il Campo nemico, e gli nufci dopo lungo contraſto di felicemente acquiſtare il Caſtello di San Leopoldo, & il Monaſtero de Camaldolensi ſopra detto monte. Fu il co. in battimento fiero, & oſtinato & il Signore Duca di Lorena ſempre con la Spada alla mano rincorrua gli Alemani, e rimafe S.A. anco leggiernemente ferito, e veniuva ſecondato da Caualieri Alemani, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi ſi trovarono volontarij, e tra queſti il Sig. Marcheſe di Parella, che ſeſo haueua 60. Venturieri fra quali quattordici Caualieri, e ſi portò vatoroſamente trionfando egli medeſimo la Testa ad vn Bafſà, e li maſero cinque de Suoi

Suoi feriti, & uno morto.

L'ala dritta Polacca marchiò tutta in un tempo alla salita del Monte sopra il torrente nominato Vienna, mà non si lasciò vedere, che la mattina dell' 12. allo spuntare del giorno con la battaglia piantata la notte sotto le mura del suderto Monastero, e cominciò à bersagliare il nemico, che da vicino contrastava il Terreno, quale sempre s'andava guadagnando dalla bravura della Fanteria, tirando più à basso, e moltiplicando le batterie secondo s'auanzaua posto, e dilatavasi l'essercito, di modo, che secondo li Dragoni e Corazze Imperiali, più di due hore auanti mezzo giorno, restò Padrone l'ala sinistra di tutto il Monte d. Kahlenberg, con tutte l'altre Colline fino al Danubio, anco per fianco.

Cominciò all' hora à calare l' Essercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e trè hore dopo il Rè per fronte piantò dell' Artiglieria, e con Dragoni smontati da Cavallo, e con la Sua Fanteria, andò tanto auanzandoli, che doppo un'ostinato combattimento di sette hore continue senza mai, che li Barbari paressero respingere li Christiani, che vrtorono d'accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza che levarono ai Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre s'andavano ritirando verso la Favorita. Nell' o stesso tempo entrò con gran bravura nel Campo Ottomano il Corpo di Battaglia condotto dalli Signori Elettori di Sassonia e Baviera, e dal Prencipe di Valdech che eleccitava la Carica di Mastro di Campo Generale di elso Corpo, e tutti vnti obbligorono il nemico ad una stregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati à loro Paesi con quantità de Schiaui, non hauendo voluto assistere à Turchi per non mancare dell' impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intellosi dalla Maestà dell' Imperatore, che si trouava poco distante dal Campo, che la Vittoria fosse dubbia, S. M. à gran galoppo col proprio Cavallo, e la spada alla mano seguitato dalle sue Guardie numerose li conduceua verso il conflitto, ma gettatesegli à piedi li ministri, lo supplicorno non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiché la Vittoria per i Christiani era già sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Viena fu assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuto un' assalto così potente, e nondimeno li respinsero bravamente, e vedutosi poi dal Generale Staremburg, che la Vittoria piegavà à favore de Christiani sorti nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta bravura i nemici, che trucidò quantità di Gianizzeri negli attacchi, riuscendo valorosamente tutti li posti occupati.

Sopraggionta la notte, cessò il combattimento, mà considerandosi, che il lasciar bottinare i soldati haurebbe cagionata disordinanza nell' esercito.

cito, che i Barbari si sarebbero potuti prevalere della congiuntura, e che s'azzardava la Vittoria: e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso divieto agli Alemani, che non dovevessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni; ma da Polacchi non fu osservato con puntualità, onde agli Alemani toccorono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio munitioni, viueri da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, tra quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquanta mille scudi, con la Cassa del denaro dell'Arma, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannone che furono condotti con 25. mortari sopra la Piazza de Gesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fù dal Rè mandato al Soprimo Pontefice; & il Generale Rabattra mandò al Vescovo di Vienna la beretta del Musti di panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina dell' 13. all' o' spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Cavalleria Turchesca, mentre gettando l'Armi in ginocchioni dimandavano la vita, che non gli fu concessa, e per lo spatio di due Leghe la Cavalleria leggiere Polacca fece continua strage, liberando migliaia de Schiavi Christiani.

Fù osservato un fuoco, che formava voragini d'Inferno, e questa fu parte della munitione da Guerra nemica accefasì.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta mille di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due mesi & altri incontri, e molti Bassà.

De gli Imperiali è morto il Sargento maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perso un Nipote del Rè, e circa settecento soldati, degli Imperiali tre mille.

La stessa mattina dell' 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani di Corte, e pranzò col Generale Staremburg, e ritornò poi al Campo con lo sbatto del Cannone, e suono di Campane.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Baviera, e Sassonia con molti altri Prencipi, e fu ricevuto con acclamazioni dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'afflitto, e bravo Pressidio, e assisté alla Messa solenne, e *Te Deum* nella Chiesa maggiore di San Stefano, dichiarandoli Gene-

Generale Staremburg Maresciallo di Campo, freggiandolo dell'onore  
cospicuo del Tolon d'oro, e donatuo per caparra della Cesarea gratitudine  
di cento milla Tallari . 9

Alli 15. l'Imperatore dopo havere visitato tutti gli approcci , & attacchi de Turchi , si partì da Vienna al Campo di Naighegay , & incontrò à Cauallo il Rè di Polonia . & ambedue questi Monarchi s'abbracciorono con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono assieme in Idioma Latino, e fu Sua Maestà Cesarea venerata dal Primogenito del Rè , e da tutti quei Grandi di Polonia, che sono nell'Armata, e nel separarsi disse all'Imperatore il Rè, che in breve voleva pransare seco in Buda . S. M. mostrò lettere importanti à Cesare trovate nella Secretaria del Visire.

Partì il sudetto Rè inseguito della sua Cavalleria Leggiera in traccia del fuggitivo nemico, e per le strade ne hanno truccidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco distante da Edimburgo hanno ucciso ottocento foraggieri Turchi, con molti altri Vivandieri, e Canaglia, facendo ricchi bottini .

Alli 17. avanzatisi li medesimi Polacchi verso Altenburgo incontrarono dieci mille Gianizzeri, che stavano trincierati con Carri, e 16. pezzi di Cannone, e non havendo Fanteria mandorono à levare quattro Reggimenti di Fanti Alemani , e con Artiglieria li attaccorono con tanto valore , e coraggio , che li traccidirono tutti, con l'acquisto delli sudetti Cannoni .

L'Armata Imperiale seguitava la Polacca, e speravano poter arrivare il rimanente de' Turchi verso Giavarino, dove precipitosamente s'incamminava, per passare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s'intende non possono havere più di trenta mille huomini habili à combattere, mà senza munizioni, Cannone, viueri, nè Bagaglio e spaentati.

L'Armata Cesarea , ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col Bano di Croatia , e Generale di Carlistot si è incaminata ad vn païso per procurare di cogliere il nemico fuggitivo .

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, essendo stata batuta solamente la Residenza Imperiale , il Palazzo del Signor Ambasciatore di Spagna, e quello del Generale Staremburg, con alcuni altri, per essere li più alti . Ha perso quel valoroso Preffidio, antemurale della Christianità, quantità di bravi Offitiali, e Soldati al numero di circa ottomila, bauendo sostenuti frequenti, e fierissimi assalti, quantità di mine e cimbrecchie aperte, & i nemici alloggiati vltimamente sopra li Bastioni, con angustie de Cibi per gli ammalati, e feriti, & da vn continuo, & insopportabile fetore de Cadaveri insepolti, e Bestie infracidite, che minacciavano infettione nell'aria .

Vengo-

cito, che i Barbari si sarebbero potuti prevalere della congiuntura, e che s'azzardava la Vittoria: e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso divieto agli Alemani, che non dovessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni; ma da Polacchi non fu osservato con pontualità, onde agli Alemani toccorono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio munitioni, viuere da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, tra quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquantà mille scudi, con la Cassa del denaro dell'Arma, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannone che furono condotti con 20. mortari sopra la Piazza de Gesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fù dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescovo di Vienna la beretta del Mufti di panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina dellì 13. all' o' spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Cavalleria Turchesca, mentre gettando l'Armi in gineechioni dimandavano la vita, che non gli fu concessa, e per lo spatio di due Leghe la Cavalleria leggera Polacca fece continua strage, liberando migliaia de Schiavi Christiani.

Fù osservato vn fuoco, che formava vorragini d'Inferno, e questa fu parte della munitione da Guerra nemica accesasi.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquantà mille di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due mesi & altri incontri, e molti Bassà.

De gli Imperiali è morto il Sargento maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perso vn Nipote del Rè, e circa trecento soldati, e degl' Imperiali tre mille.

La stessa mattina dellì 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani di Vorte, e pranzò col Generale Staremberg, e ritornò poi al Campo con lo sbarto del Cannone, e suonò di Campane.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Baviera, e Sassonia con molti altri Prencipi, e fu ricevuto con acclamazioni dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'afflitto, e bravo Pressidio, & assistè alla Messa solenne, e *Te Deum* nella Chiesa maggiore di San Stefano, dichiarando il Gene-

Generale Staremburg Maresciallo di Campo, freggiandolo dell' onto <sup>9</sup> cospicuo del Toson d'oro, e donatuo per caparra della Cesarea gratit idone di cento milla Tallari.

Alli 15. l' Imperatore dopo havere visitato tutti gli approcci, & attacchi de Turchi, si partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à Cauallo il Rè di Polonia, & ambedue questi Monarchi s' abbracciorono con ogni tenerezza d' affetto, e conferirono assieme in Idioma Lat.no, e sù Sua Maestà Cesarea venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei Grandi di Polonia, che sono nell' Armata, e nel separarsi disse all' Imperatore il Rè, che in breve voleva pransare seco in Buda. S. M. mostrò lettere importanti à Cesare trovate nella Segretaria del Visire.

Partì il sudetto Rè inseguito della sua Cavalleria Leggiera in traccia del fugitivo nemico, e per le strade ne hanno truccidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco distante da Edimburgo hanno ucciso ottocento foraggieri Turchi, con molti altri Vivandieri, e Canaglia, facendo ricchi bottini.

Alli 17. avanzatisi li medesimi Polacchi verso Altenburgo incontrarono dieci mille Gianizzeri, che stavano trincerati con Carri, e 16. pezzi di Cannone, e non havendo Fanteria mandorono à levare quattro Reggimenti di Fanti Alemani, e con Artiglieria li attaccorono con tanto valore, e coraggio, che li traccidirono tutti, con l' acquisto degli sudetti Cannoni.

L' Armata Imperiale seguitava la Polacca, e speravano poter arrivare il rimanente de' Turchi verso Giavarino, dove precipitosamente s' incamminava, per passare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s' intende non possono havere più di trenta mille huomini habili à combattere, mà senza munitioni, Cannone, viueri, nè Bagaglio e spauentati.

L' Armata Cesarea, ch' era nella Stiria per ordine dell' Imperatore col Bano di Croatia, e Generale di Carlstot si è incaminata ad un paeso per procurare di cogliere il nemico fuggitivo.

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, essendo stata batuta solamente la Residenza Imperiale, il Palazzo del Signor Ambasciatore di Spagna, e quello del Generale Staremburg, con alcuni altri, per essere li più alti. Ha perso quel valoroso Pressidio, antemurale della Christianità, quantità di bravi Offitiali, e Soldati al numero di circa ottomila, bauendo sostenuti frequenti, e fierissimi assalti, quantità di mine, e breccie aperte, & i nemici alloggiati ultimamente sopra li Bastioni, con angustie de Cibi per gli ammalati, e feriti. & da un continuo, & insopportabile fetore de Cadaveri insepolti, e Bestie infracidite, che minacciavano infettione nell' aria.

Vengo-

Vengono quotidianamente condotti Centinaia di Prigionî Turchi in Vienna, che tuttavia si trouaron nascosti in molti luoghi, e particolarmente nelle Selue, & incatenati si fanno disfare quei lavori, che hanno essi fatti sotto Vienna, mentre dalla Porta di Carinthia, sino à quella delli Scozzesi, e Porta nuova con approcci, e lauori sotterranei (che paiono tante belle Stanze da poterui soggiornare degli anni con comodo) si ben aggiustati, che non ci era per loro pericolo alcuno, essendo da per tutto coperti dalle offese della Piazza di Vienna, il che si stima la maggior opera habbia fatta il Gran Vilire, giâche nè per coraggio, nè per condotta, nè nel modo d'abbandonare l'assedio, ha mostrato quel talento si conuerebbe à Capitano d'vn' Esercito, che mostrava di volere non solo contenere con la Christianità, mà contro il Cielo stesso.

Alli 18. è partito l'Imperatore da Vienna verso Linz, & l'Elettore di Sassonia con le sue Truppe è ritornato ne' propri Stati, mà gli altri ausiliarij rimangono con l'Armata Cesarea, quale si vâ giornalmente ingrossando con i Pressidi, e Reggimenti, che s'erano messi in diuersi posti.

Anco l'Esercito di Polonia è stato accresciuto con dieci mille Lituani condotti dal Pazzi Generale di Lituania.

Li Ribelli Vngari, ch'erano in seguito del Tekeli l'hanno abbandonato & vnitisi à gli Ussari fedeli delle Guarnigioni Cesaree d'Ungaria, fanno grandissimo danno all'Armata fuggitiva de' Turchi, asportandone ricchissimi bottini, con fare gran strage de' Turchi, come pure fanno le grosse partite de' Polacchi.

Nel Consiglio di Guerra si è intavolato l'acquisto delle Piazze importanti di Naysel, e Strigonia, per poter formare li Quartieri d'Interno nel Dominio Ottomano per gl'Eserciti Christiani Vittoriosi.

Molto considerabile rieſce, che nel combattimento alla Montagna di Kalemburg, sù veduta nel principio dell'attacco dal Padre Marco d'Aviano Capucino già nominato, girare più volte vna Colomba bianca sopra l'Esercito Christiano, segno evidente del Prodigio Divino.



# BREVE NOTIZIA

## *De' felici progressi dell'Armi Cesaree, e Polacche nell'Ungaria.*

**L**Le rimanente delle forze Turchesche fuggitive dell'acennata Battaglia, scorsero lo spatio di ottantaeinque miglia senza punto fermarsi, & era si grande il Terore in essi, che vn'ombra gli sembraua vn corpo, e pervenuti al Fiume Ribinycz, precipitosamente si gettarono à nuoto à migliaia di loro s'affogorono.

Il Primo Visire passò sopra li ponti con 20. mille Caualli il Fiume Rab, quali dalla precipitosa fuga fecero rompere i ponti, & iui se n'affogorono parimente una gran quantità.

Peruenuti poi nella Campagna, distante vn tiro di Canone da Giauarno Fortezza dell'Imperatore, il detto Primo Visire fece strangolare il Bassà di Buda, con cinquecento principali Officiali Turchi, incolpandoli, che fossero stati causa della disgratia succedutali sotto Vienna, e che non havessero adempito à loro doveri nella Battaglia.

In progresso de frvtti della segnalata Vittoria ottenuta dall'Armi Christiane, hâ il Serenissimo di Lorena alli 25. Settembre investita la Piazza di Naysel, con speranza di soggiogarla nel termine di quindici giorni.

Anco la Maestà del Rè di Polonia s'era con l'Armata incaminato all'attacco dell'importante Città di Strigonia, dopo l'acquisto della quale si condurrà all'espugnazione di Buda, e Sua Maestà hâ fatto passare per via del Danubio 20. mille Fanti, e 30. mille Caualli, trà Polecchi, & Alemani, e scorrono il fertile Paese Turchesco, che sono circa 140. anni che quei Barbari ne hanno il possesso; onde dall'acquisto delle suddette Piazze si può sperare la caduta di molte altre che rimaranno bloccate, e senza speranza di soccorso nemico.

La Maestà del suddetto Rè hâ mandato il Generale di Littuania con dodeci mille braui combattenti nell'Ungaria superiore, per oceupare le Fortezze, e Stati del Tekli, e vi è apparenza che questi si congiungeranno alle forze del Prencipe di Transilvania, non senza speranza, che anco l'Armi de Valacchi, e Moldau siano per seguire l'esempio, e tutti vnti la prossima Campagna portarsi nelle viscere delle Provincie Ottomane.

Hâ il medemo Rè fatte consegnare all'inuiato del Tekli cinque copie di Lettore originali scritte da lui al Primo Visire mentre si trouava sotto Vienna, con cui resta conuiato di contumace verso la Maestà Augustissima

ma dell'Imperatore, e fedelissimo al Gran Turco; oltre di queste vna Scrittura con li Sigilli di 13. Comitati, sottoscritta ad instigazione del prefatto Tekli da tutti li Stati dell'Vngaria, li quali al prefente truccando li pressidj Turcheschi, rimettono le Piazze sotto l'obbedienza dell'Augustissimo, e legitimo Sourano del Regno d'Vngaria.

Qui non si include la notta distinta di tutte le robbe lasciate da Turchi sotto Vienna per non esser ancora comparsa la veridica, e giusta, ma solamente vi è certezza che il dinaro trouato nel Padiglione del Gran Visire, ascendì à due milioni di Reali da otto, in tante monete d'oro.

# NOTA DE PRENCIPI

Che si sono trovati al soccorso  
di Vienna.

- L**'Augustissimo Imperatore.  
La Maestà del Rè di Polonia.  
Il Duca di Lorena.  
L'Elettore di Saffonia.  
L'Elettore di Baviera.  
Il Prencipe Luigi di Baden.  
Il Marchese Ermano di Baden.  
Il Prencipe di Valdech Maresciallo di Campo.  
Il Marchese di Paraïs della Casa di Brandeburgo.  
Il Marchese d'Ouspoch della stessa Casa.  
Due Prencipi di Luneburgo, cioè il Primogenito d'Annover, &  
il Cadetto.  
Il Duca di Saxonlavenburgh.  
Il Duca di Saffonia Aisnach.  
Il Duca di Saffonia Gotta.  
Il Duca di Saffonia Hal.  
Due Duchi di Neoburgo Cognati della Maestà dell'Imperatore.  
Due Duchi di Virtenberg.  
Due Prencipi d'Anhalt.  
Due Prencipi d'Olsstein.  
Il Prencipe Eugenio di Savoia.  
Il Duca di Croy.  
Il Prencipe di Ochenzolleran.  
Il Prencipe Lubomischi.  
Il Prencipe di Selm.

I E FINE.

Fr. Io: Thomas Rovera Inquisitor Generalis Venetiarum.

Noi Reformatori dello Studio di Padova.

**H**Avendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato *Sincero, e distinto racconto dell'Operazioni dell'Armi Imperiali, e Polacche contro l'Ottomane*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza ad Antonio Bosio di poterlo stampare col solito Priuilegio, che altri non possano ristamparlo, offrendo g'l'ordini &c.

Datali 2. Ottobre 1683.

( Silvestro Valier, Kavalier, Procuratore, Reformator.

( Ferigo Marcello Reformator.

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

1683. adi 2. Ottobre.

Registrato nel Magistrato de gl'Illustrissimi, & Ecclentissimi Sig. Esecutori contro la Bialetta.

Carlo Antonio Gradenigo Nodaro.